

## Callimaco: principali dichiarazioni di poetica

### 1. *Aitia*, fr. 1, 16-34 Pfeiffer

Alla malora, razza funesta del Malocchio: da adesso imparate a valutare la poesia con l'arte, non con il metro persiano! E non aspettatevi che da me nasca un canto dal gran rumore: tuonare non è cosa mia, ma di Zeus! Infatti, quando per la prima volta posi la tavoletta sulle mie ginocchia, Apollo Licio mi disse: «Carissimo cantore, alleva pure la vittima sacrificale più grassa che puoi, ma la Musa, amico caro, sia sottile. E in più anche ciò ti ordino: dove non passano i carri, lì procedi; e non spingere il cocchio lungo le orme altrui né per la via ampia, ma per sentieri non battuti, pur se dovrai condurlo per una strada più angusta». Gli obbedii: noi cantiamo infatti fra coloro che amano il suono limpido della cicala, e non lo strepito degli asini. Qualcun altro ragli pure come la bestia dai lunghi orecchi; possa invece io essere il piccolo insetto, l'alato, ... perché la rugiada io canti mangiando cibo stillante dall'aere splendente.

### 2. *Epigrammi*, 28, 1-2 Pf.

Odio il poema ciclico, né mi piace una strada che porta molti qua e là.

### 3. *Inno ad Apollo*, 107-112

Apollo l'Invidia col piede scacciò, e disse così: «Grande è la corrente del fiume assiro, ma il più delle volte trascina sozzure di terra e molto fango sull'acqua. A Demetra, invece, le 'api' [= sacerdotesse della dea] recano acqua non da ogni dove, ma solo quella che monda e incontaminata zampilla da sacra sorgiva, piccola stilla, purezza suprema».